

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1  
la linea.

Oli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

**PAGAMENTI ANTICIPATI.**

Si accettano corrispondenze purché firmate —  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

## GIORNALE SETTIMANALE

### ORARIO DELLA FERROVIA

**PARTENZE:** p. Alessandria 6 - 7,54 - 12 - 15,48 - 18 - 19,46 — Savona 4,20 - 8 - 12,53 - 17,42 - 20,40 — Asti 5,25 - 8,10 - 11,35 - 16,10 - 20,15 — Genova - 5,30 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 21,50  
**ARRIVI:** da Alessandria 7,54 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,30 - 15,37 - 19,39 — Asti 7,49 - 11,23 - 15,42 - 20,1 - 21,45 — Genova 7,45 - 11,15 - 15,40 - 19,35 - 22,45 — Ovada 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

IL CREDITO PROVINCIALE dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## Caroviveri

La brutta parola — che definisce un complesso e rattristante fenomeno economico-sociale — è dovuta alla facile simpatia per certi barbari neologismi: infatti essa ebbe fortuna, e... portò... disgrazia. Non da ieri, ma da qualche anno, si strepita contro l'aspro e persistente aumento del prezzo di tutte le merci e specialmente di quello delle derrate di comune e quotidiano consumo.

Fino ad oggi si è sopportato il gravoso fenomeno per la lusingatrice speranza che fosse transitorio, come transitorie dovevano esserne le cause.

Invece, a dispetto delle proteste che tratto tratto esplodono in pubblico ed in privato, nei comizi o sui giornali, il fenomeno permane mentre le causali sono andate attenuandosi ed anche scomparendo.

Evidentemente a quelle prime sono venute sostituendosi, sempre a tutto danno dei consumatori, altre cause ben più deprecabili delle precedenti.

Produttori e rivenditori, forti del suggerimento dell'esperienza (*l'uomo vive di abitudini*) con quasi commovente solidarietà hanno reputato ottimo partito quello di non ridurre il prezzo delle loro merci in proporzione del diminuito costo della materia prima. Essi hanno pensato che se risorgessero le cause le quali hanno determinato i deprecati insprimenti, il pubblico che avesse nel frattempo contratta l'abitudine (e la contrarrebbe facilmente e con entusiasmo) di fare gli acquisti a prezzi meno proibitivi di quelli invece praticati e subiti, mal si accingerebbe a pagar di nuovo un maggior prezzo, e dalla notizia del ritorno all'antico riporterebbe indubbiamente un pericoloso trauma psichico. Quindi — essi concludono — è nell'interesse della umanità sofferente che non avvengano mutazioni nei prezzi delle merci.

Ma contro una così speciosa giustificazione devono i reggitori della cosa pubblica insorgere ed ottenere che alla diminuzione del costo della materia prima corrisponda tosto una congrua riduzione del prezzo per il consumo. Un autorevole foglio della Capitale ricordava l'altro giorno che nel 1812 Napoleone, mentre stava preparando la fatale

spedizione in Russia, convocò un Consiglio di Ministri appunto per far studiare i mezzi con cui ovviare all'inconveniente del forte aumento del prezzo del pane.

E narra il diffuso quotidiano che l'Imperatore, avendo notato come i suoi consiglieri dimostrassero di non anettere soverchia importanza all'argomento, con voce tonante gridò loro: « Ricordatevi, signori, che la prima cura del governo, la prima, intendete? dev'esser quella di provvedere al benessere ed alla tranquillità morale e materiale del popolo, e che questo benessere e questa tranquillità hanno la loro base soprattutto nel prezzo onesto delle derrate di consumo comune. Non ci si può mai fidare di un popolo a cui si vende il pane troppo caro ».

Il napoleonico monito celebra quest'anno il suo centenario, e purtroppo le condizioni economiche della vita odierna sono tali da legittimarne, anzi da imporne il richiamo. Provvidamente, con una iniziativa che nel paese nostro può sembrar audace, il valoroso presidente della nostra Società Operaia, efficacemente coadiuvato da tutto il Consiglio, ha richiamato la benevola e benefica attenzione della Autorità comunale sul preoccupante fenomeno del caroviveri, assai più grave da noi che altrove perchè in Acqui non si ebbe ancora neppure un accenno al proposito di doverosamente seguire l'esempio di molte altre città nella riduzione del prezzo dei generi di prima necessità. Ed a titolo d'onore pubblichiamo integralmente la coraggiosa deliberazione, colla speranza che non le manchi quel successo a cui ha diritto. Eccola:

« Il Consiglio della Società Operaia d'Acqui:

« Riunito in regolare adunanza la sera del 17 Giugno 1912;

« Visto il persistente, esagerato rincaro dei generi alimentari indispensabili alla vita; Considerato che in molte Città del Piemonte, della Liguria e della Lombardia, le merci di prima necessità si vendono a prezzi inferiori a quelli praticati in Acqui, come risulta dalle schede debitamente munite dei bolli Comunali e delle firme dei Sindaci delle Città suddette, trasmesse a questo Sodalizio in risposta ad apposita circolare;

### UNANIME DELIBERA

« Rivolgere viva preghiera all'On. Amministrazione Comunale - giusta tutrice degli interessi dei Cittadini - affinché voglia prendere gli opportuni e necessari provvedimenti, atti ad ottenere un equo ribasso dei prezzi delle stesse merci di prima necessità.

« Ed a tale intento delibera pure di dare in comunicazione alla prelodata Amministrazione Comunale, le anzidette schede portanti la distinta dei principali generi alimentari, e dei relativi prezzi praticati nelle Città sopra enunciate.

Per il Consiglio: IL PRESIDENTE  
G. BELLAFÀ.

### SEMPLICITÀ DI EROI

La gloriosa giornata di Zanzur ebbe già, nella stampa di tutto il mondo civile, apologetiche celebrazioni; ma il ricordo di queste non toglie valore alla rapida incisiva descrizione che, in una lettera ai suoi cari, il nostro concittadino sig. Ghione Giovanni, appartenente alla audace 11<sup>a</sup> compagnia dell'eroico 6<sup>o</sup> reggimento fanteria, fa della tragica lotta.

Sentite:

Zanzur, 10 Giugno 1912.

Carissimi,

Dunque abbiamo fatto l'avanzata. Non ho voglia, in questo momento, di far descrizioni: Vi dirò soltanto che il generale Giardina ha dato a tutta la brigata un grande encomio per il modo con cui si sono comportate le truppe sotto il fuoco infernale del nemico. Il nostro battaglione ha passato un punto criticissimo: dovemmo, cioè, percorrere un tratto di duecento metri completamente allo scoperto, o meglio sotto il... grandinar dei proiettili nemici che miagolavano in un modo così sinistro!

Vi dirò che le pallottole turco-arabe ci piovevano d'intorno, ci fischavano di fianco e sopra le nostre teste con tanta rabbia ed intensità che pareva la fine del mondo. Io mi aspettavo da un momento all'altro di essere colpito. E fu in questa fase della battaglia che la mia compagnia ebbe un morto e due feriti, di cui uno gravemente. Il nemico che ci aveva sparato addosso con tanto furore e con tanto accanimento lo cacciammo tosto dalle trincee con un fulmineo assalto alla baionetta eseguito da noi della 11<sup>a</sup> compagnia e dai compagni della 10<sup>a</sup>.

Si può dire che il nemico venne da noi cacciato e debellato alla baionetta, quasi senza sparare un colpo. Basta: se ne fece un vero macello.

Si calcola che le trincee fossero difese da ben 10 mila uomini! Pensate che razza di fuoco!

Il buon Dio mi ha proprio assistito, perchè l'avanzata ad Ain-Zara in confronto di questa a Zanzur è stato un divertimento.

Vi bacio tutti. Scrivetemi. Vostro

Giovanni.

### Società Magistrale del Circondario d'Acqui

Sezione dell'Unione M. N.

Ai Colleghi del Circondario d'Acqui

All'appello da noi lanciato colla circolare del 24 maggio u. s. hanno risposto solleciti e numerosi i maestri del Circondario; e l'adunanza del 30 dello stesso mese ci è di conforto a bene sperare nel movimento d'organizzazione testè iniziatosi anche tra noi. Ma la nostra aspettativa non è del tutto appagata.

Molti sono ancora i colleghi che, o scontentati da precedenti disillusioni, o malati di scetticismo, o comechessia immemori del sapiente adagio *vis unita fortior*, non sanno decidersi a mandarci la loro fraterna adesione. A costoro noi gridiamo:

— *Vae solis!*

Il passato ci sia di ammaestramento.

Fino a pochi anni addietro noi giacemmo in un abbandono umiliante, compatiti, dileggiati, scherniti: noi eravamo divisi e discordi, e perciò deboli e negletti. Il nostro risorgimento morale ed economico, (sia pure, quest'ultimo, in misura omeopatica) si inizia dal giorno in cui nell'animo nostro entrò chiara la fede nella potenza fattiva dell'organizzazione di classe.

Uniamoci, dunque; e nel santo nome della Scuola, colla coscienza precisa dei nostri imprescindibili doveri, ma anche colla nitida visione di quelli che sono i nostri più sacrosanti diritti, combattiamo volentieri la battaglia contro il pregiudizio e l'ignoranza, combattiamo da forti per la conquista d'un più alto posto nella indefinita scala dei valori sociali.

Nè temerari, nè codardi, ma con serenità ed affetti costanti procediamo avanti, sventolando al sole il purissimo labaro della Scuola e della Giustizia. E la vittoria non potrà fallirci se in noi si manterrà costante e viva la fede nell'avvenire radioso del Maestro elementare.

Chi di Voi non ha del tutto chiuso l'animo a questa fede non manchi all'adunanza generale che si terrà alle ore 9 di Domenica 30 corrente nel palazzo di queste scuole maschili.

Nell'adunanza stessa si discuterà il seguente ordine del giorno:

1. *Inseguimento del rinnovato Consiglio direttivo;*
2. *Esposizione del programma d'azione;*
3. *Pratiche varie.*

A discussione ultimata parlerà il Direttore generale di queste civiche scuole su *Le presenti necessità dell'organizzazione magistrale.*

COLLEGGHI!

Noi non vi diciamo, per ora, di fare adesione alla nostra Associazione; vi diciamo solamente:

*Venite ad ascoltare l'esposizione del nostro programma: darete il vostro nome alla nostra organizzazione nel solo caso che a Voi convengano i nostri propositi di vita e di lavoro!*

Acqui, 11 17 Giugno 1912.

Il Segretario  
CARLO BUSSI

Il Presidente  
GIOVANNI LIGORATI.